

Alle FNP-CISL Regionali
Alle FNP-CISL Territoriali
Ai RR.TT. Reg.li e Terr.li FNP-CISL
- Loro Sedi -

Roma, 17 febbraio 2016

Circolare n. 41/SDI/Idd

Oggetto: Disegno Legge delega su pensione di reversibilità

In questi giorni il Governo, con un disegno di legge delega, collegato alla Legge di Stabilità per il 2016, e recante norme relative al contrasto alla povertà, e al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali, sta suscitando forti polemiche non solo a livello sindacale ma anche parlamentare, per la sua intenzione di ridurre le prestazioni di reversibilità. Tutto ciò, senza il confronto con le parti sociali, che a nostro avviso, appare inevitabile e non più rinviabile.

Il disegno di legge delega all'esame evidenzia le finalità dell'intervento delegato volto all'attualizzazione delle politiche sociali, mediante prestazioni più adeguate rispetto ai bisogni emergenti e più eque. In particolare, i decreti legislativi riguarderanno: l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà che prevede la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale, introducendo un principio d'accesso selettivo regolato dalla condizione economica misurata dall'indicatore ISEE.

Nella relazione tecnica del Decreto sono riportate le principali prestazioni di natura assistenziali, ovvero di natura previdenziale ma comunque sottoposte alla prova dei mezzi: gli assegni sociali (con 845.824 beneficiari vigenti ed una spesa totale di 4.266.505.421 euro); le pensioni di reversibilità (con 3.052.482 beneficiari vigenti e una spesa totale di 24.152.946.974 di euro); le integrazioni al minimo (con 3.469.254 beneficiari vigenti e una spesa totale di 20.500.376.967 euro); gli assegni per il nucleo familiare con tre e più figli (con 234.332 beneficiari ed una spesa totale di 396.292.957,93 euro nel 2014).

Sempre nella nota tecnica si legge che le prestazioni considerate, pur essendo soggette alla prova dei mezzi, non utilizzano le stesse modalità ed i medesimi indicatori di verifica della condizione economica, con conseguente frammentazione e settorialità dei criteri stessi che possono determinare "sovrapposizione di più interventi rivolti ad una medesima platea e, viceversa, l'assenza di copertura per particolari tipologie".

I nuovi requisiti, si precisa, si applicheranno a coloro che richiederanno la prestazione dopo l'entrata in vigore dei decreti legislativi, escludendo esplicitamente i trattamenti in essere.

Gli eventuali risparmi derivanti dal riordino e razionalizzazione della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali saranno destinati a finanziare in misura aggiuntiva il nuovo Fondo per le famiglie povere che ha già una dotazione di 600 milioni di euro.

Auspichiamo che su questa delicatissima questione il governo sgomberi ogni dubbio in riferimento a possibili interventi sulle prestazioni previdenziali ed, in particolare, sui trattamenti di reversibilità. Quest'ultime infatti, sono legate al versamento di una contribuzione, I.V.S. (invalidità, vecchiaia, superstiti), durante l'attività lavorativa e pertanto non possono essere considerate prestazioni di natura assistenziale.

Nel frattempo unitariamente con CGIL CISL e UIL è stato richiesto un incontro alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati che dovrà esaminare il provvedimento.

Ancora una volta assistiamo ad interventi sul sistema previdenziale volti a far cassa sui soliti noti.

Cordiali saluti.

Patrizia Volponi
(Segretario Nazionale)

